**Tappa 3 – Parole della fede**

**DIO PADRE**

*Sei tu Gesù il Figlio del Padre,*

*figli di Dio siamo in te.*

*Tu sei maestro, ci insegni a pregare,*

*e noi viviamo nel tuo amor.*

Durante la storia della salvezza, Dio ha mostrato gradualmente il suo volto all’umanità. Il mistero di Dio, cioè la sua identità profonda, sfugge continuamente alla mente limitata dell’uomo, eppure qualche scintilla della sua persona è colta dai credenti.

Ripercorrendo a grandi linee la Bibbia, Dio appare anzitutto come Dio *alleato*, prima di Abramo e della sua famiglia e poi del popolo intero. Israele, fuggendo dall’Egitto, sperimenta che Dio è *liberatore* e sul monte Sion lo conosce come *legislatore*. Dopo essersi insediato nella Terra promessa, l’incontro con gli altri popoli e coi loro dei aiuta Israele a comprendere Dio come il Dio *dei nostri padri*, un Dio che ha accompagnato lo svilupparsi del popolo stesso e lo ha “eletto” come sua proprietà personale.

Dalla predicazione dei profeti Dio viene riconosciuto come *gelosamente innamorato del suo popolo* e atteso come *riscattatore* durante l’esilio a Babilonia. Il confronto forzato con altre culture durante il secondo esilio porterà i saggi di Israele a riconoscere in Dio il *creatore* e la *sapienza* che regge l’intero universo.

Tutte queste “definizioni” di Dio sono autentiche, ma parziali, e hanno ricevuto il loro compimento nella vicenda pasquale di Gesù: «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio [Gesù]» (Eb 1,1-2). È la storia concreta di Gesù di Nazareth che rivela compiutamente chi sia Dio, come afferma l’evangelista Giovanni: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito… è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). È dunque *Padre* la qualifica più completa e profonda per indicare l’identità profonda di quel Dio che si è fatto conoscere nella storia della salvezza.

La paternità di Dio si esercita anzitutto nell’eterna generazione del Figlio. Da sempre Dio è Padre, perché da sempre, senza principio, genera il Verbo, che è Dio come lui, nella comunione d’amore dello Spirito santo. Questa verità della fede cristiana, il mistero santo della Trinità, sfugge alla possibilità di comprensione umana: è possibile solo balbettare qualche cosa. Eppure appare chiarissimo che nel cuore stesso di Dio abita la comunione, la relazione. Non è pensabile Dio se non nella relazione, da sempre, tra Padre, Figlio e Spirito. Il DNA di Dio, se così ci è permesso di esprimerci, è la comunione, l’apertura all’altro da sé. Non per nulla il primo gesto di Dio descritto dalla Bibbia è proprio la creazione, cioè l’aver dato vita all’universo intero. Non è un caso che il desiderio grande di Dio sia quello di offrire la comunione che da sempre vivono il Padre, il Figlio e lo Spirito all’umanità intera, anche attraverso il gesto sacramentale della comunione eucaristica (*noi viviamo nel tuo amor*).

Comprendiamo come Dio sia Padre, guardando alla vicenda di Gesù. San Paolo infatti ci avverte: è da Dio che deriva ogni paternità in cielo e in terra (cf. Ef 3,14). Non si tratta dunque di “proiettare” in Dio le caratteristiche dei padri terreni, quanto di riconoscere nella paternità umana qualche riflesso della paternità di Dio: «Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!» (Mt 7,11).

Grazie al battesimo, ogni uomo e ogni donna della storia è invitato da Gesù a entrare in quel rapporto eterno che egli, il Verbo fatto carne, ha con il Padre dei cieli: *figli di Dio siamo in te*. Questo rapporto si manifesta in modo privilegiato nell’esperienza del pregare: non per nulla l’unica preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli è quella del “Padre nostro” (*Tu sei maestro, ci insegni a pregare*)

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano*